

LA BEATIFICAZIONE DEI SETTE VESCOVI GRECO-CATTOLICI DELLA ROMANIA: SPECIFICITÀ DELLA CAUSA E LA METODOLOGIA DELLA *POSITIO SUPER MARTYRIO**

VASILE MAN¹

ABSTRACT: *Beatification of the seven Greek Catholic Bishops of Romania: the specifics of the case and the methodology for Positio super martyrio.*

The cause of the beatification of the seven Greek Catholic bishops and the two-volume drafting of the *Positio super martyrium*, which demonstrated their free and voluntary acceptance of martyrdom by them, had some specific aspects that required the an appropriate methodology for organizing archival documents. (Summarium Documentorum), oral testimonies (Summarium Testium) and writing the text, so that the Congregation for the Causes of Saints can acquire a moral certainty about their devotion to the Catholic faith and acceptance of persecution in the Christian hope of victory in Christ.

* Il testo rappresenta la conferenza presentata al simposio internazionale organizzato a Blaj, 9-10 giugno 2021, "*Camminiamo insieme*": *universalità e inclusione. Due anni dalla visita di Papa Francesco a Blaj (2019-2021)*, e pubblicato in traduzione romena in: V. Man, *Beatificarea celor șapte Episcopi greco-catolici din România: specificul cauzei și metodologia pentru Positio super martyrio*, în: C. Barta / W. Bleiziffer (ed.), „*Să mergem împreună*”: *Universalitate și incluziune. Doi ani de la vizita Papei Francisc la Blaj (2019-2021)*, Colecția «Acta Blasiensia» X, Editura Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2022, 133-146.

¹ P. Vasile Man, vice-rettore del Pontificio Collegio Pio Romeno; postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione dei sette vescovi greco-cattolici della Romania; email: vasiman1523@yahoo.it



The specific aspects of the case are given by the fact that the persecution against the Greek Catholic bishops is included in the hatred of the faith (*odium fidei*) manifested as a project of suppression of the Greek Catholic Church as a whole, and the Way of the Cross the whole church went through includes personal martyrdom of the seven bishops, which imposed its own methodology for *Positio* so that the singular martyrdom path is inserted in the general context of the persecution of the Church.

Keywords: cause of beatification of Greek Catholic bishops, specific aspects of the cause, *Positio*, argumentation of martyrdom, persecution of the church, methodology for *Positio*, archives.

REZUMAT: *Beatificarea celor șapte Episcopi greco-catolici din România: specificul cauzei și metodologia pentru Positio super martyrio.* Cauza de beatificare a celor șapte episcopi greco-catolici și redactarea în două volume a *Positio super martyrium* care demonstrează acceptarea liberă și voluntară a martiriului lor, au prezentat câteva aspecte specifice care au necesitat alegerea unei metodologii adecvate în ceea ce privește organizarea documentelor de arhivă (*Summarium Documentorum*), a mărturiilor orale (*Summarium Testium*) și a redactării textului, astfel încât Dicasterul pentru Cauzele Sfinților să poată ajunge la acea certitudine morală cu privire la fidelitatea episcopilor față de credința catolică și acceptarea persecuției lor în speranța creștină a victoriei în Cristos. Aspectele specifice ale cauzei constau în faptul că persecuția episcopilor greco-catolici a avut loc în ura față de credința (*odium fidei*), ură manifestată ca un proiect de lichidare a Bisericii Greco-Catolice în ansamblul ei, iar *Calea Crucii* (*Via Crucis*) parcursă de întreaga Biserică include martiriul personal al celor șapte episcopi; acest fapt a impus o metodologie specială pentru *Positio*, astfel încât calea martiriului personal să fie inserată în contextul general al persecuției Bisericii.

Cuvinte-cheie: cauza de beatificare a episcopilor greco-catolici, aspectele specifice ale cauzei, *Positio*, argumentul martiriului, persecuția bisericii, metodologia pentru *Positio*, arhive.

L'argomento della presente relazione riguarda in modo specifico la Causa di riconoscimento del martirio dei sette vescovi greco-cattolici morti tra gli anni 1950-1970 durante la persecuzione comunista in Romania e vuole mettere

in risalto alcuni aspetti tecnici e metodologici richiesti dalle norme vigenti² presso il Dicastero delle Cause dei Santi (all'epoca Congregazione delle Cause dei Santi) per realizzare la *Positio*, con la finalità di provare l'accettazione libera e volontaria del martirio da parte dei vescovi greco-cattolici romeni.

1. Alcune premesse di ordine tecnico e storico

Sulla base dell'insegnamento dei Sommi Pontefici e delle procedure canoniche, le Cause vanno «istruite e studiate con somma cura, cercando la verità storica, attraverso prove testimoniali e documentali, poiché esse non hanno altra finalità che la gloria di Dio e il bene spirituale della Chiesa e di quanti sono alla ricerca della verità e della perfezione evangelica»³. Perciò, i procedimenti previsti dalla legislazione del Dicastero delle Cause dei Santi sono norme giuridiche specifiche che si devono rispettare ed applicare in modo adeguato e corretto in ogni causa.

La 'Via Crucis' de beati vescovi della Chiesa Greco-Cattolica di Romania: Valeriu Traian Frențiu, Iuliu Hossu, Alexandru Rusu, Ioan Bălan, Ioan Suci, Vasile Aftenie e Tit Liviu Chinezu ha percorso diverse fasi le quali, durante il processo canonico, dovevano essere evidenziate e documentate.

Le normative per il riconoscimento da parte della Chiesa della santità di vita, oppure del martirio prevedono due fasi: una locale (diocesana-eparchiale) ed altra romana.

² Le norme in vigore per le Cause dei Santi, sono: 1. il *Codice di Diritto Canonico* per la Chiesa Latina, promulgato il 25.01.1983 (il *Codice* abrogò tutta la legislazione precedente, quella contenuta nel *Codice di Diritto Canonico* del 1917, le riforme in materia storica di Pio XI del 1930 e del 1939 e la riforma post-conciliare della *Sanctis Clarior* di Paolo VI nel 1969); 2. il *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, promulgato il 28.10.1990; 3. la Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister*, promulgata il 25.01.1983; 4. le *Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum*, pubblicate il 07.02.1983; 5. l'Istruzione *Sanctorum Mater*, pubblicata il 17.05.2007, sulla procedura dell'Inchiesta diocesana o eparchiale; le *Norme sull'amministrazione dei beni delle Cause di beatificazione e canonizzazione* (07.03.2016); l'Istruzione su "Le reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione" (08.12.2017).

³ Benedetto XVI, Messaggio ai partecipanti alla sessione plenaria della Congregazione delle Cause dei Santi, 24 aprile 2006, in *Acta Apostolicae Sedis* 98 (2006), 398.

Il processo canonico eparchiale per il riconoscimento del martirio dei vescovi greco-cattolici romeni morti per la fede durante la persecuzione comunista è iniziato ufficialmente il 16 gennaio 1999 a Blaj ed è durato fino al 10 marzo 2009. Questa tappa è consistita nel raccogliere delle informazioni quanto più complete possibili (cioè, testimonianze verbali e documenti scritti raccolti dagli archivi) sulla vita, l'attività e il loro martirio.

In seguito, durante la tappa romana, i documenti sono stati trasferiti al Dicastero delle Cause dei Santi per essere studiati, sintetizzati e valutati. Dunque, il 7 novembre 2009 è stata ufficialmente aperta la causa nella fase romana poi, dopo lo studio dei documenti consegnati, il 18 febbraio 2011 il Dicastero delle Cause dei Santi ha emesso il *Decreto del riconoscimento della validità giuridica del processo eparchiale*; in seguito, il 27 maggio 2011 è avvenuta la nomina del Relatore nella persona del Rev. Padre Zdzisław Józef Kijas, OFMConv.

Nella fase romana, la missione del postulatore è di sintetizzare i documenti e le testimonianze raccolte durante il processo eparchiale e di redigere, insieme con il Collaboratore esterno, la *Positio* che deve racchiudere tutte le prove necessarie per argomentare il martirio.

Il termine *Positio* indica il dossier finale riguardo alle cause di beatificazione o di canonizzazione e contiene «tutto l'apparato probatorio documentale e testificale riguardante le virtù eroiche o il martirio del Servo di Dio o il miracolo, attribuito all'intercessione del Servo di Dio o del Beato. Lo scopo di ogni *Positio* è quello di permettere ai Consultori e ai Cardinali e Vescovi membri del Dicastero di raggiungere la certezza morale della causa»⁴.

Nella tradizione della Chiesa gli elementi che formano l'essenza del concetto di martire cristiano sono sempre stati due: la testimonianza pubblica in favore di Cristo e la morte volontariamente accettata per la fede in Cristo o alla sua chiesa. Il martire, dono dello spirito e patrimonio della Chiesa di ogni epoca⁵, muore nella chiesa e secondo la fede della chiesa, «non muore per

⁴ V. Criscuolo / D. Ols / R. J. Sarno, *Le Cause dei Santi. Sussidio per lo Studium*, Città del Vaticano 2011, 318.

⁵ Cf. *Lumen Gentium* 42.

un'ideologia o per vari valori giusti, ma muore per la fedeltà alla persona di Cristo vivente nella Chiesa»⁶.

L'apparato probatorio per mostrare il martirio consiste, dunque, in due tipi di prove:

- a) prove testificali (*Summarium Testium*): sono le testimonianze raccolte dal Tribunale della causa durante l'inchiesta eparchiale e devono fornire gli aspetti essenziali dell'evento martiriale;
- b) prove documentarie (*Summarium Documentorum*): sono i principali documenti circa la vita e soprattutto quelli attestanti il martirio.

Questi due tipi di prove, di carattere orale e archivistico, devono congiungersi per evidenziare, con certezza morale, il fatto del martirio avvenuto come manifestazione piena della libertà di offrire la propria vita per Cristo.

Tali documenti si possono suddividere e organizzare in:

- documenti personali (certificato di nascita, battesimo, diplomi di scuola, promozioni ecc.);
- scritti (lettere, promemoria, diari, annotazioni particolari di carattere spirituale ecc.)
- documenti sulle specifiche attività durante la vita (ordinazione sacerdotale, ordinazione episcopale, incarichi particolari);
- documenti vari da cui si potrebbe desumere la disponibilità del Servo di Dio ad accettare il martirio;
- documenti processuali, relativi all'indagine e al dibattito nella sede del tribunale civile e militare, alle accuse formulate contro il Servo di Dio, alle difese apprestate, alla sentenza definitiva della condanna e alla sua esecuzione;
- scritti *post mortem* relativi al Servo di Dio e al suo martirio, con commemorazioni particolari e fama del martirio.

⁶ V. Man, *Mostrare il martirio: le sfide di una procedura archivistica*, in: AA.VV. *Fede e martirio. Testimonianza di fede della Chiesa greco-cattolica romena durante la persecuzione comunista*, Baia Mare 2015, 189.

Le norme del Dicastero delle Cause dei Santi stabiliscono che la presentazione dell'unico atto martiriale si deve fare secondo tre angolature diverse: la successione cronologica dei fatti (*martirio materiale*), l'odio del persecutore a motivo della fede (*martirio formale ex parte persecutoris*) e l'atteggiamento prima e durante le varie fasi del martirio e la morte avvenuta a causa del persecutore (*martirio formale ex parte Servi Dei*).

Il punto centrale della *Positio* è dunque la dimostrazione, per mezzo di un apparato probatorio derivato da testimonianze e documenti, del martirio materiale (cioè l'insieme degli eventi che portarono alla morte) e del martirio formale (cioè da un lato l'intenzione del persecutore di provocare la morte per motivi di fede e, dall'altro, l'intenzione del martire di accettare la morte volontariamente, per la fede)⁷.

Un altro aspetto importante della prova martiriale è la fama di martirio, cioè «l'opinione diffusa tra i fedeli circa la morte subita dal Servo di Dio per la fede o per una virtù connessa alla fede»⁸. Questa fama deve iniziare al momento della morte e prosegue fino ai nostri giorni.

La proclamazione ufficiale del martirio richiede che le prove raccolte durante il processo canonico dimostrino non soltanto la morte per la fede, ma anche la fama di martirio viva presso una parte notevole del popolo di Dio, che ritiene martire la persona di cui si tratta e ricorre alla sua intercessione per ottenere grazie e favori spirituali. La comunità locale sa riconoscere quando uno dei suoi membri ha subito la morte per testimoniare la fede e non per altri fini.

In Romania, nella Chiesa Romana Unita con Roma, Greco-Cattolica, i sette vescovi che hanno preferito la morte piuttosto che rinnegare la loro fede cattolica, erano considerati dal popolo cristiano dei veri martiri per la loro fedeltà alla Chiesa Cattolica; durante la persecuzione nessuno ha abbandonato “la barca di Pietro”.

⁷ Cf. V. Criscuolo / D. Ols / R. J. Sarno, *Le Cause dei Santi. Sussidio* 237.

⁸ *Sanctorum Mater*, art. 5 §2.

2. Specificità della Causa di beatificazione dei sette vescovi greco-cattolici

La causa di beatificazione presenta alcune specificità che hanno richiesto lo sviluppo di una metodologia adeguata per argomentare il martirio dei sette vescovi greco-cattolici⁹. Le specificità hanno comportato anche delle difficoltà nell'andamento della redazione della *Positio*, ma allo stesso tempo ha portato la Postulazione a poter descrivere, in anteprima e in conformità ai documenti, la storia della persecuzione contro la Chiesa Greco-Cattolica romena e la risposta dell'episcopato. Sono stati individuati sette aspetti specifici di questa causa.

2.1. Si tratta della prima Causa di beatificazione della Chiesa Greco-Cattolica della Romania. Fino al 2014, la Chiesa ha riconosciuto il martirio dei tre vescovi cattolici latini nelle Diocesi di Oradea, Satu-Mare, e Iași (i beati Bogdánffy Szilárd, János Scheffler, e Anton Durcovici) e del beato mons. Vladimir Ghika nella Diocesi di Bucarest. In tutte queste cause di beatificazione, il persecutore si era rivolto contro la Chiesa Cattolica latina della Romania, e i beati martiri furono arrestati per essersi opposti al piano del regime comunista di separare la Chiesa Cattolica latina della Romania dal legame con la Santa Sede e di prendere il controllo su di essa¹⁰.

2.2. La persecuzione contro i vescovi greco-cattolici e rispettivamente il loro martirio, va inserita nel contesto della persecuzione contro l'intera Chiesa Greco-Cattolica. A differenza della Chiesa Cattolica latina, per la Chiesa Greco-Cattolica fu eseguito un piano violento di soppressione nei suoi confronti e, in conformità a questo piano, ad un preciso momento (27-29 ottobre 1948) furono arrestati tutti i vescovi perché, essendo capi della Chiesa, hanno reagito alla persecuzione che mirava alla soppressione della Chiesa, cosa avvenuta poi con il Decreto n° 358 del 1° dicembre 1948. L'odio contro la fede cattolica dei vescovi si manifestava nell'odio contro la Chiesa Greco-Cattolica nel suo insieme. Per questo motivo questa Chiesa doveva essere 'liquidata', per ordine di Stalin, mediante una cosiddetta 'unificazione' con la Chiesa Ortodossa. L'arresto e la morte dei vescovi fu solo un aspetto di questa persecuzione estesa contro tutta

⁹ L'argomento è trattato per esteso nella *Positio super martyrio*, vol. I, Roma 2018, 23-26, qui presentiamo una sintesi.

¹⁰ Cf. Z. J. Kijas, Praenotatio Relatoris, in *Positio super martyrio*, vol. I, Roma 2018, IX.

la Chiesa Greco-Cattolica. Essi avevano difeso le istituzioni, le strutture e i fedeli, e per questo motivo furono arrestati e trovarono la morte in prigione o al domicilio coatto¹¹.

2.3. Il persecutore non ha avuto come obiettivo uno o l'altro dei vescovi come persone, bensì tutta la Chiesa; non si è voluto eliminare i sette vescovi, ma l'intera Chiesa Greco-Cattolica perché l'identità della Chiesa Greco-Cattolica era percepita come minaccia a causa della piena comunione con la sede di Pietro, quindi difficile da controllare. Perciò, con la *Positio* si è voluto mostrare l'intento del persecutore di eliminare l'intera Chiesa.

2.4. C'è una *Via Crucis* comune percorsa dai sette vescovi martiri. L'Episcopato greco-cattolico fu considerato dal regime comunista nel suo insieme come un unico problema e dovette percorrere, dopo l'arresto, una comune *Via Crucis*, dal 1948 al 1956. Concretamente, i vescovi furono arrestati contemporaneamente (27-29 ottobre 1948), furono poi inviati negli stessi campi di detenzione (Dragoslavele, Căldărușani), nella stessa prigione con regime di sterminio di Sighet, poi, nel 1955, i tre vescovi superstiti furono condotti negli stessi luoghi di domicilio obbligatorio, fino al 13.08.1956, quando furono relegati singolarmente a domicili coatti separati, al fine di impedire qualsiasi azione congiunta finalizzata alla rinascita della Chiesa Greco-Cattolica romena. Per il fatto che i vescovi hanno percorso una *Via Crucis* comune dal 1948 al 1956, per l'argomentazione di ciascun martirio dei sette sarebbe stato necessario ripetere le tappe comuni da loro percorse. Però, per non sovraccaricare la *Positio* si è cercato di evitare le ripetizioni¹².

2.5. La risposta dell'Episcopato greco-cattolico durante la persecuzione. I vescovi greco-cattolici agirono in completa unità, un solo coro episcopale, sia durante la persecuzione che dopo il loro arresto. La loro unità di azione è stata notata dal persecutore, che li ha visti come formanti un 'problema', indicato come 'il problema dell'Episcopato greco-cattolico'. La risposta dell'episcopato, dei sacerdoti e dei fedeli greco-cattolici ha determinato la modifica della tattica applicata dal persecutore e, perciò, fu necessario che questa risposta fosse presentata

¹¹ Cf. Kijas, Praenotatio Relatoris IX.

¹² Cf. Kijas, Praenotatio Relatoris X; *Positio* 25.

in parallelo all'azione del persecutore, che diversamente non si potrebbe capire in tutta la sua complessità. La semplice presentazione dell'azione del persecutore sarebbe incomprensibile senza, al tempo stesso, evidenziare la risposta unitaria dell'Episcopato, sia prima dell'arresto, sia durante i lunghi anni di detenzione¹³.

2.6. Un'altra specificità di questa causa di beatificazione è la persecuzione contro l'Episcopato mentre si trovava in stato di detenzione¹⁴. Infatti, durante tutta la repressione avvenuta sia nell'Unione Sovietica che nei paesi dell'Est Europa, una volta arrestato il 'nemico del popolo' e messo in prigione, con o senza processo, usciva dal raggio della polizia politica (*KGB/Securitate*) e aveva tutte le possibilità di morire a causa delle condizioni di vita che gli erano state imposte. Invece, l'Episcopato greco-cattolico rimase, anche dopo l'arresto e la sua prigionia, nel mirino della *Securitate*, attraverso la *Via Crucis* comune, poi durante il lungo cammino percorso singolarmente da ogni vescovo superstite dal carcere di Sighet, fino la loro morte.

Gli obiettivi perseguiti da questo tipo di persecuzione erano due:

a) ottenere il tradimento dei vescovi, per dare una parvenza di legittimità alla cosiddetta 'unificazione' della Chiesa Greco-Cattolica romana con la Chiesa Ortodossa. Numerosi sono stati gli inviti a disertare che, se accettati, avrebbero consentito ai vescovi di assicurarsi la liberazione e persino un posto di rilievo nella della Chiesa Ortodossa Romana.

b) bloccare l'influenza esercitata dai vescovi superstiti, liberati dal carcere di Sighet nel gennaio 1955, sulla Chiesa che si trovava in clandestinità. Per questo il persecutore isolò i tre vescovi sopravvissuti a Sighet relegandoli a residenza forzata, li circondò di informatori, cercò di demoralizzarli, e questo fino alla loro morte. Per quanto riguarda beato vescovo Alexandru Rusu, per terrorizzare tutta la Chiesa - in un momento in cui nell'anno 1956 migliaia di fedeli greco-cattolici avevano cominciato a rivendicare con coraggio il loro diritto di vivere la propria fede - è stato nuovamente arrestato ed è stato condannato all'ergastolo. Fu l'unico vescovo ad avere un processo penale e una condanna da parte di un tribunale.

¹³ Cf. *Positio* 23.

¹⁴ Cf. *Positio* 25.

Ci fu, quindi, oltre la persecuzione contro la Chiesa, nel suo insieme, anche una persecuzione particolare contro l'Episcopato che si trovava in detenzione.

2.7. La causa dei sette vescovi greco-cattolici è 'multipla' e 'singolare' nello stesso tempo: c'è una *Via Crucis* di tutta la Chiesa in cui s'inserisce l'Episcopato, poi ci sono sette *Via Crucis* particolari per ciascun vescovo.

Il martirio è sempre un atto personale e singolare ma, nel caso dei vescovi greco-cattolici, argomentare il loro martirio non sarebbe stato possibile senza argomentare la persecuzione di tutta la Chiesa Greco-Cattolica.

3. Aspetti metodologici della *Positio super martyrio*

Queste sette specificità della Causa dei vescovi greco-cattolici romeni hanno comportato una scelta metodologica speciale: inserire il percorso martiriale singolare di ogni vescovo nel contesto generale della persecuzione della Chiesa, senza cadere nelle ripetizioni. Perciò, nella redazione della *Positio*, gli aspetti comuni della *Via Crucis* furono trattati una sola volta poiché i sette vescovi hanno agito in modo unitario durante la persecuzione.

Concretamente, quindi, nella *Positio* si è riferito per esempio solo una volta dei memorandum di protesta inviati dall'Episcopato alle autorità, una sola volta di conferenze episcopali o di lettere collettive di incoraggiamento indirizzate a sacerdoti e fedeli e, allo stesso modo, sulle condizioni misere di vita nei campi di detenzione o nel carcere di Sighet.

3.1. Organizzazione dei documenti nella *Positio*¹⁵

Gli elementi specifici presentati fino adesso hanno imposto di stabilire una determinata metodologia per un'organizzazione speciale dei documenti nel *Summarium Documentorum* e per l'argomentazione del martirio.

Da una parte, è emersa la necessità di dividere il *Summarium Documentorum*:

¹⁵ Cf. *Positio* 26-31.

a) i documenti che provano la persecuzione contro la Chiesa e l'intero Episcopato sono stati introdotti in un *Summarium Documentorum* generale. Questo *Summarium* è stato organizzato in nove capitoli separati (I-IX):

- il capitolo I raccoglie i documenti chiamati 'gli ordini di unificazione'. Con questi ordini, il persecutore ha preparato e coordinato l'attuazione del piano di "liquidazione" della Chiesa Greco-Cattolica Romana;

- i capitoli II-VII contengono documenti concernenti lo svolgersi della persecuzione sul territorio, in tutte le sue fasi, per il periodo 1944-1970. In accordo con quanto affermato sopra circa la risposta dell'Episcopato, i documenti riguardanti questa risposta sono stati intercalati tra i documenti del persecutore.

- il capitolo VIII riunisce i documenti della persecuzione contro l'Episcopato durante la *Via Crucis* comune (ordini di arresto, condizioni di vita nei campi e nelle carceri, operazioni volte a sollecitare i vescovi a rinnegare la fede e a demoralizzarli), nonché documenti che mostrano la risposta data dall'Episcopato durante la comune *Via Crucis*.

- il capitolo IX si riferisce alla fama di martirio dei sette vescovi e riunisce i principali documenti che provano sia la comune fama di martirio, quanto anche documenti che provano la fama propria di martirio dell'uno o dell'altro dei vescovi. Pur non parlando propriamente della persecuzione, questo capitolo IX sulla fama di martirio è stato tuttavia introdotto nel *Summarium Documentorum* generale, perché contiene dei documenti riguardanti la comune fama dei martiri di tutto l'Episcopato.

b) i documenti che riguardano un solo vescovo sono stati introdotti nel *Summarium Documentorum* proprio. Ci sono perciò sette *Summaria* particolari con documenti specifici per ogni vescovo (certificato di battesimo, diplomi di studio, lettere ecc); questi documenti sono stati utilizzati poi nella biografia documentata e per argomentare il martirio di ciascun vescovo.

3.2. Specificità dell'argomentazione del martirio

Sulla base dei documenti raccolti e strutturati secondo lo schema menzionato, il martirio formale *ex parte persecutoris* ha dovuto essere trattato in due sezioni:

a) il martirio formale comune per tutti i vescovi, che è, in realtà, la persecuzione contro la Chiesa Greco-Cattolica;

b) la persecuzione particolare contro ogni vescovo: infatti, per ciascuno dei sette vescovi greco-cattolici è stato possibile evidenziare gli elementi propri della persecuzione.

Questa organizzazione dei documenti e dell'argomentazione del martirio formale *ex parte persecutoris* ha permesso di approcciare una sola volta la parte comune (la persecuzione contro la Chiesa) e di costruire, allo stesso tempo, sette *Positio* personali (con la biografia, le virtù, la descrizione del martirio – materiale e formale, la fama di martirio di ciascun vescovo).

3.3. La scoperta dei nuovi archivi¹⁶

Un aspetto rilevante nell'andamento della causa e della redazione della *Positio* fu la scoperta di nuovi archivi. Tra gli anni 2012-2014 l'équipe della Postulazione della fase romana ha identificato una serie di archivi sconosciuti durante la fase eparchiale, che hanno permesso di avere un'immagine chiara e molto più completa sulla persecuzione contro la Chiesa Greco-Cattolica romana.

Fino al 2012, le ricerche sulla persecuzione contro la Chiesa Cattolica di entrambi i riti avevano come fondo archivistico soltanto i dossier personali dei vescovi, che si trovano nell'Archivio del Consiglio Nazionale per lo Studio degli Archivi della *Securitate* (ACNSAS). Questi dossier personali contengono semplicemente delle note degli informatori incaricati a pedinare i vescovi e non dei documenti rilevanti sulla persecuzione della Chiesa Greco-Cattolica romana. Le note potevano dare l'impressione che i vescovi fossero stati arrestati in base alla loro opposizione al governo, cosa totalmente falsa. Purtroppo, nemmeno questi dossier erano conosciuti nella loro totalità e furono portati a conoscenza della Postulazione progressivamente, fino al 2012. La consegna progressiva dei documenti è dovuta al fatto che, dopo la caduta del comunismo, i dossier dell'ex *Securitate*, sistemati inizialmente presso il Servizio Romano di Informazione (SRI), furono trasferiti al Consiglio Nazionale per lo Studio degli Archivi della *Securitate* (CNSAS) in un ritmo molto lento.

¹⁶ L'apparato archivistico della causa e l'organizzazione dei documenti sono ampiamente trattati nella *Positio*, 37-52. Cf. Kijas, Praenotatio Relatoris VI-VII.

In questo modo, in archivi distinti, o anche in fondi diversi di uno stesso archivio, si ritrovano oggi i dossier provenienti da ciascun ente di comando del persecutore, cominciando dal Comitato Centrale del Partito Operaio [Comunista] Romeno, passando attraverso i vari livelli della *Securitate*, per scendere poi ai ministeri e alle autorità locali le quali, tutte, hanno partecipato all'esecuzione del piano di soppressione di questa Chiesa.

Tra gli anni 2012-2014 sono stati scoperti e poi utilizzati dalla Postulazione¹⁷:

a) I nuovi archivi del persecutore che furono edificanti per la descrizione della persecuzione contro la Chiesa Greco-Cattolica romena:

- l'Archivio del Ministero dei Culti, Direzione Studi, che contiene il piano (in 3 tappe) della 'liquidazione' della Chiesa Greco-Cattolica romena. Il piano fu articolato seguendo il modello sovietico degli eventi della Galizia e dell'Ucraina Transcarpatica. Questo archivio si trova oggi presso gli Archivi Nazionali Storici Centrali (ANIC).

- l'Archivio del Comitato Centrale del Partito Operaio [Comunista] Romeno, Sezione Amministrativo-Politica, che oggi si trova negli Archivi Nazionali Storici Centrali (ANIC) di Bucarest. Vi si trovano gli ordini tramite i quali veniva dettagliata per ogni giorno l'applicazione sul terreno del piano di "liquidazione" della Chiesa, sopra menzionato.

- I Dossier della Direzione Generale della *Securitate* del Popolo, che si trovavano anch'essi negli Archivi Nazionali Storici Centrali, nel fondo della Direzione Generale della Polizia e non negli archivi dell'ex *Securitate*, come ci si aspetterebbe.

- I dossier delle Direzioni Regionali della *Securitate* in Transilvania, relativi all'esecuzione degli ordini ricevuti dalla Direzione centrale della *Securitate* e che riferivano lo svolgimento sul terreno del piano di "liquidazione" della Chiesa Greco-Cattolica romena tramite la sua "unificazione" con la Chiesa Ortodossa Romena.

¹⁷ Cf. *Positio*, 39-42; Cf. Z. J. Kijas, *Praenotatio Relatoris*, VII-VIII.

b) I nuovi Archivi della Chiesa:

- l'Archivio della Metropolia di Alba Iulia e Făgăraș, che si credeva fosse stato distrutto nel 1948. Questo archivio è comunque relativamente incompleto, in seguito ai drammatici spostamenti presso gli Archivi Nazionali di Alba Iulia avvenuti dopo la soppressione della Chiesa Greco-Cattolica romena. L'importanza di questo archivio fu fondamentale perché la Postulazione ha potuto consultare e utilizzare per la causa gli ultimi documenti rilasciati dalla Metropolia di Blaj.

- l'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali (ACO). Si tratta di 12 CD-ROM messi a disposizione della Postulazione nella fase romana della causa che hanno permesso l'identificazione di nuovi documenti della Chiesa, che si collegavano ai documenti del persecutore.

L'Équipe della Postulazione della fase romana della causa ha percorso in tutto circa 45.000 pagine di archivio. Di queste, 571 documenti sono stati introdotti nei *Summarium* della *Positio super martyrio*, e le note a piè di pagina dei testi fanno riferimento a tanti altri documenti non introdotti nei *Summarium*.

Questi documenti di archivio, insieme alle testimonianze orali, hanno permesso di descrivere e argomentare nei due volumi della *Positio super martyrio* (circa 1.900 pagine) il sacrificio della vita dei vescovi greco-cattolici che sono rimasti fino alla fine fedeli alla Chiesa Cattolica e al successore di Pietro.

In conclusione, il martirio dei vescovi greco-cattolici, in senso stretto, è incluso nel martirio generale a cui è stata sottoposta tutta la Chiesa Greco-Cattolica. L'argomentazione del martirio di ciascuno dei sette beati vescovi, grazie ai documenti d'archivio e alle testimonianze, poteva essere fatta solo dopo la chiarificazione della persecuzione della Chiesa Greco-Cattolica e l'identificazione delle fasi che portarono alla sua soppressione avvenuta con il decreto del 1 dicembre 1948.

La beatificazione dei sette vescovi, fedeli alla Sede di Pietro e alla fede cattolica, è la conferma che la Chiesa Greco-Cattolica ha gettato il Buon Seme nella terra romena ed è, allo stesso tempo un incoraggiamento a far maturare i frutti della fede, della speranza e della carità nel popolo di Dio che è in Romania.